

Cimice asiatica, una piaga L'allarme da Futurpera

Il grido lanciato dai vertici di Agrinsieme: «Centinaia di milioni i danni stimati»
Calderoni (Cia): «A rischio la sopravvivenza delle imprese del settore»

FERRARA

Un grido d'allarme si alza da Ferrara. Alla terza edizione di Futurpera, Agrinsieme fa fronte comune attorno al tema e ai danni causati in prevalenza dalla cimice asiatica alle colture del territorio e alle tante aziende agricole del «tessuto economico principale per la nostra Provincia», spiega Stefano Calderoni, presidente di Cia Ferrara e coordinatore di Agrinsieme. Sono circa 350 i milioni di danni stimati per il comparto frutticolo ma non solo di Ferrara, una stangata che va ad incrinare ancora di più la regressione di aziende agricole sul territorio, vittime di un calo del 33% negli ultimi dieci anni. «Una proiezione agghiacciante continuando su questo trend negativo - continua Calderoni -, che se non verrà tamponato prontamente con finanziamenti ministeriali ed europei o agevolazioni fiscali per gli agricoltori, potrebbe aumentare ancora nei prossimi dieci anni, arrivando a profilare un passaggio dalle circa 7mila aziende di oggi ad appena 5mila. Uno scenario che non possiamo assolutamente permetterci considerando anche le ripercussioni di despecializzazione che avrebbe». Davanti a una regressione di queste proporzioni, aggravata dalla piaga delle cimici asiatiche di quest'estate, è lampante come gli 80 milioni in tre anni messi a disposizione dallo Stato al settore agricolo non siano più sufficienti a sanare le lacune economiche che si sono venute a creare. «A rischio c'è la sopravvivenza di tante aziende agricole ferraresi. Quello che noi chiediamo oggi e per cui ci aspettiamo una pronta risposta da parte del Ministero nelle settimane a venire, è il passaggio dalle parole ai fatti» conclude il proprio intervento il presidente di Cia. Fatti che nel dettaglio si traducono in richieste specifiche da parte di Agrinsieme, quali la sospensione delle rate dei mutui e la sospensione degli oneri contributivi Inps da parte di quegli agricoltori maggiormente colpiti dalla cimice. «Il tutto però in un'ottica risolutiva ad hoc - aggiunge in coda Calderoni -, evitando quel cortocircuito per cui la sospensione contributiva andreb-

be poi a congelare tutta un'altra serie di contributi e agevolazioni di cui godono le aziende e che oggi ancora di più risultano fondamentali per la nostra sopravvivenza». Non un semplice vezzo quello di Agrinsieme, che a Futurpera coglie l'occasione per sottolineare il valore di un modello economico da tutelare come quello agricolo ferrarese, un universo occupazionale da quasi un milione e mezzo di monte giornate lavorative, 600mila delle quali investono anche la componente del confezionamento della filiera. «Parliamo di circa cento giorni lavorativi per persona - commenta Roberto Crosara, presidente di Confcooperative -. Un monte occupazionale che economicamente vale quanto l'Ilva di Taranto». Per questo Agrinsieme ha lanciato la mobilitazione permanente, una mossa sulla scacchiera istituzionale per smuovere Ministero ed Europa verso un sostegno mirato a salvaguardare la sostenibilità del settore. «La manifestazione del 18 settembre in piazza, a cui hanno preso parte 650 persone ha avuto un primo effetto positivo - così Gianluca Vertuani, presidente di Confagricoltura Ferrara -

portando all'incontro in Prefettura con il Ministro delle politiche agricole alimentari. Lì i temi sono stati fissati, ciò che chiediamo è una pronta risposta di date e modalità con cui gli agricoltori possano tutelarsi dai danni da cimici asiatiche».

Francesco Zuppiroli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AQUILLE FERRARA AMERICAN FOOTBALL TEAM



VIENI A FESTECCIARE CON NOI QUESTA SERA
IL 40° COMPLEANNO DELLA SQUADRA DI
FOOTBALL AMERICANO PIÙ ANTICA D'ITALIA

INGRESSO GRATUITO

PALASPORT — P.le Atleti Azzurri d'Italia 1 — Ore 20:30

Conseguenze

Danni fino all'80% dei raccolti estivi

La filiera agricola ferrarese è in stato di agitazione. E da Futurpera, l'evento fieristico dedicato al prodotto ortofrutticolo principe del territorio ferrarese e, ironia della sorte, anche il più colpito dalla piaga della cimice asiatica, l'annuncio della mobilitazione permanente ritorna a mettere l'accento su un bilancio sanguinoso per cui si valuta anche la richiesta, in seno a Bruxelles, dello stato di calamità. Le proporzioni immani del danno arrecato dagli insetti alle pere in estate hanno margini che oscillano dal 30 all'80% del raccolto. Una perdita economicamente tradotta in 6 o 7 mila euro per ettaro coltivato. Un bagno di sangue a cui gli 80 milioni in tre anni annunciati lo scorso ottobre dal Ministro Bellanova oggi non paiono più sufficienti. Occorre necessariamente un secondo step, considerando che il 30% delle pere europee è italiano e quello emiliano, anche a trazione ferrarese, rappresenta il 70%.

RISPOSTE

Vertuani: «Vogliamo una pronta risposta di date e modalità di intervento»

